

Nel ricordo di un amico

Ormai è passato un anno e mezzo dalla morte del Dottor Lino Gozzi, ma la memoria di una cordiale amicizia rimane sempre.

Ci eravamo conosciuti una cinquantina di anni fa quando, in occasione delle elezioni comunali del 1964, eravamo stati invitati ambedue a far parte di una lista elettorale da sottoporre al giudizio dei nostri concittadini per amministrare il Comune di Cevo. Egli aveva espresso qualche perplessità, soprattutto perché impegnato come medico chirurgo ospedaliero e per la distanza chilometrica dal suo ospedale a Cevo. Ma poi accettò, ponendo tuttavia la condizione che la lista avesse come finalità, prima di tutto e soprattutto, l'interesse del paese.

Eletto sindaco, egli si mise subito, decisamente, al servizio della comunità, salendo ogni settimana a Cevo, da Bergamo prima e da Palazzolo sull'Oglio poi, per presiedere la Giunta o il Consiglio Comunale. In neppure sei anni di attività la nuova Amministrazione Comunale realizzò importanti opere pubbliche, alcune delle quali erano da lungo tempo attese: la costruzione della nuova scuola materna, la costruzione del nuovo cimitero, la prima ristrutturazione dello Chalet Pineta con balera, area verde adiacente ed un ampio parcheggio a servizio della pineta, la costruzione di un parco giochi per i bambini e numerose altre opere che resero più funzionale ed accogliente Cevo e le sue frazioni. Continue ed insistenti furono le sollecitazioni presso i competenti uffici pubblici per l'ampliamento e la sistemazione della nuova strada provinciale n. 84 da Demo a Cevo ed in particolare da Monte a Cevo, come pure l'interessamento per l'installazione del distributore di carburanti a Cevo lungo la nuova strada provinciale.

Attenzioni queste per il suo paese che continueranno anche dopo l'esperienza amministrativa quando, tornando di tanto in tanto a Cevo, dove nel frattempo si era costruita una propria casa, si mostrava ancora interessato a quanto si stava facendo in paese e non mancava di avanzare le sue osservazioni e proposte. Era anche entrato a far parte della Cooperativa Agricola Valsaviore sorta in quegli anni a Cevo.

Nonostante la carica di sindaco e la professione di stimato primario chirurgico ospedaliero, non aspirò mai a mettersi in mostra; anzi, le responsabilità ricoperte lo spingevano ad essere alla mano con tutti, indistintamente, ad essere d'aiuto sia come amministratore pubblico che come medico.

Onestà ed integrità morale siano state due qualità congenite alla sua personalità. Ricordo come, durante i primi anni da amministratore, avesse rinunciato all'indennità per la carica di sindaco come pure al rimborso spese per i viaggi settimanali a Cevo: il suo servizio al paese doveva essere del tutto disinteressato.

Questo attaccamento a Cevo egli lo trasmetterà, inconsciamente, anche ai suoi familiari che ne raccoglieranno il testimone e lo porteranno avanti collaborando, con iniziative concrete, alla crescita sociale e turistica di Cevo e del suo territorio.

Le sue spoglie, custodite per suo desiderio nel camposanto di Cevo, sono una conferma del legame affettivo che sempre l'ha legato al suo paese. E l'epigrafe posta sul suo loculo cimiteriale, essenziale e senza pretese, mi sembra offra un ritratto eloquente della sua personalità: il Dottor Lino Gozzi si sentiva ed era, semplicemente, uno di noi.

Andrea Belotti



24 maggio 1970 Inaugurazione della Scuola Materna, costata 53.000.000 di lire - Accanto al Sindaco dr. Lino Gozzi, il sen. E. Gatto, ministro per l'attuazione delle Regioni.

IL RACCONTO DI ENRICHETTA

L'idea di Valerio Moncini, collaboratore ed esperto storico della Commissione Scuola e cultura "Ermes Gatti" Anpi-Fiamme Verdi di Valcamonica, di trasformare in "racconti" le interviste rilasciate dai testimoni del Novecento e di arricchirli con le illustrazioni di Sabrina Valentini, è stata accolta con entusiasmo dal Museo della Resistenza di Valsaviore che si è fatto promotore con Anpi di Valle Camonica e Circolo Culturale Ghislandi del primo volume "Il racconto di Rosi", presentato in anteprima in occasione del 70° Anniversario dell'incendio di Cevo.

L'accattivante formula del libro e la forte motivazione che in questi anni muove le iniziative di carattere culturale del Museo, come si evince dalle finalità statutarie e in ottemperanza all'impegno nel "contribuire a sollecitare la partecipazione dei cittadini e delle giovani generazioni, perché possano diventare protagonisti del progresso civile e sociale di un Paese, ispirato ai principi e ai valori della Resistenza", ci ha portato a divenire promotori del progetto di creare altri volumi, il secondo dei quali racconta la storia di Enrichetta Comincioli, figura molto cara alla popolazione di Cevo.

Nata a Cevo il 28 febbraio 1923 e attualmente residente a Melegnano (MI), Enrichetta si trova coinvolta suo malgrado nelle vicende inerenti la lotta di Liberazione in Valsaviore, eventi drammatici per i quali il Presidente della Repubblica Cossiga ha conferito la medaglia di bronzo al Valor Militare a Cevo, così motivandola: "Sin dall'8 settembre 1943, la popolazione di Cevo non esitò a prendere le armi contro l'invasore. In 18 mesi di aspri combattimenti, malgrado le distruzioni e le rappresaglie subite, le formazioni partigiane diedero un notevole contributo di sangue e di valore, sia nella difesa del proprio territorio, sia nella liberazione della Valcamonica fino al salvataggio delle centrali idroelettriche dell'Adamello."

"Il racconto di Enrichetta" in questa versione "ridotta" tratta dal libro "Ravensbruck e ritorno" edito nel 2005 dal Circolo Culturale Ghislandi, è stato condiviso e voluto fortemente anche dalla famiglia, affinché i fatti narrati, possano sensibilizzare le nuove generazioni in maniera tale che nessuno debba più in futuro affermare come Enrichetta: "Millioni di persone come me fummo vittime silenziose che nessuno ha difeso".

Al prossimo racconto...

(Museo della Resistenza- Anpi ValleCamonica-Circolo Ghislandi)